

**Internazionalizzazione.** Progetti di collaborazione su export e sostenibilità nei Paesi emergenti

# Avsi crea sviluppo con le Pmi

**Marco Biscella**

«Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose». Parola di Albert Einstein, secondo il quale la crisi aguzza l'ingegno, fa cercare nuove strade. Anche quella - a prima vista impensabile - che una non profit si candidi ad aiutare le Pmi nelle loro strategie di internazionalizzazione, favorendo l'export e la sostenibilità ambientale. Eppure all'Avsi, organizzazione non governativa impegnata in oltre cento progetti di cooperazione allo sviluppo in 38 Paesi del mondo, di questo sono sicuri. E lanciano, o meglio rilanciano, la palla nel campo delle imprese.

Rilanciano perché «le prime collaborazioni - sottolinea Giampaolo Silvestri, direttore esecutivo di Fondazione Avsi - con il mondo delle imprese italiane per la realizzazione di interventi nei Paesi dove queste ultime hanno progetti industriali sono nate a metà degli anni Duemila: le più significative sono state avviate con Fiat in Brasile e con Eni in Africa».

Ora Avsi - che ha recentemente lanciato, in partnership con A2A, un programma di miglioramento dell'efficienza energetica a Maputo, in Mozambico, offrendo alle popolazioni locali nuove stufe più efficienti e sostenibili - guarda al

mondo delle Pmi. Che carte ha in mano una Ong per aiutarle nell'internazionalizzazione? «Una premessa è doverosa - risponde Silvestri - non stiamo parlando di filantropia o di assistenzialismo. Qui si tratta di nuove opportunità di sviluppo. All'interno di una reale partnership la nostra collaborazione può fare la differenza: possiamo mettere a disposizione una profonda conoscenza e capacità operativa nei contesti vulnerabili, frutto di 40 anni di presenza e di progetti di sviluppo condivisi con le popolazioni locali. Nei Paesi emergenti Avsi può tessere relazioni costruttive tra l'impresa, le amministra-

zioni pubbliche locali e la popolazione, mirando ad azioni concrete: garantire formazione, lavoro, educazione e salute, ma anche favorire insediamenti produttivi sostenibili, sviluppare piani per lo sviluppo socio-economico delle comunità, creare business locali».

Sono tre gli ambiti di collaborazione già avviati da Avsi. In primo luogo, progetti ambientali, in corso ad Haiti, in Sudamerica e in Africa, per la compensazione di emissioni di gas serra nell'ambito del "Clean development mechanism" (Cdm) previsto dal Protocollo di Kyoto, attraverso i quali si promuove lo sviluppo socio-economico delle comunità o si migliora l'efficienza energetica, offrendo anche vantaggi alle imprese attraverso la produzione di certificati per la compensazione volontaria di gas serra o per l'adempimento degli obblighi aziendali per l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica. La seconda opportunità di collaborazione, sono gli studi di pre-fattibilità per progetti di diverso tipo: studi di impatto socio-ambientale, socio-economico e socio-sanitario, creando sinergie tra lo sviluppo del contesto e il *core business* dell'impresa (oggi sono 15 gli studi svolti in otto Paesi, dalla Nigeria all'Iraq). Infine, la creazione di filiere produttive, come quella che promuove la produzione di caffè e cacao in Perù, grazie alla quale è stato possibile intervenire per migliorare la produttività, certificare il prodotto e svilupparne la commercializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

